

*Massimo Meccheri*

## **Una prima analisi dei dati dell'inchiesta sociolinguistica garifuna**

### **Origini storiche dell'etnia garifuna**

In America del Sud, il gruppo etnico chiamato *arahuaco*, procedente dalla zona sud del fiume Orinoco, si stabilì attorno all'anno mille d.C. nelle isole delle Antille.

Successivamente un altro gruppo, denominato *caribe* e procedente dalla stessa zona, si spostò a sua volta nelle Antille, arrivando ben presto a scontrarsi con gli arahuacos, con i quali poi si mescolarono.

Attorno al 1500 gli europei cominciarono a stabilirsi nelle isole del Caribe, ma gli indios caribe riuscirono a difendere alcune di queste, le più piccole, dalla prepotenza europea. Tra queste l'isola di S. Vicente, che ben presto divenne meta degli schiavi africani che fuggivano dalle piantagioni delle isole vicine o naufragati da navi negriere che percorrevano quelle rotte. Dal 1625 ci sono tracce della presenza negra a S. Vicente. Gli africani si mescolarono con la popolazione dell'isola, adottandone la lingua.

Negli anni successivi i garifuna, anche detti *caribes negros*, furono tra i più strenui difensori dell'isola dalle mire di francesi e inglesi.

Nel 1763, la firma del Trattato di Parigi dette all'Inghilterra il possesso della Dominica e di S. Vicente, e se gli inglesi in un primo momento sembrarono voler convivere con i caribes negros, nel 1797 invece ne decisero la deportazione in massa a Roatán, di fronte alle coste dell'attuale Honduras.

In seguito gran parte dei garifuna, alla ricerca di migliori condizioni di vita, cominciarono a popolare le coste dell'America Centrale, fondando villaggi e comunità. Attualmente un gran numero vivono in Belize e Honduras, ma sono presenti anche in Guatemala (Livingstone) e Nicaragua (Laguna de las Perlas).

In Honduras esistono 43 comunità garifuna per un totale approssimativo di centomila persone.

### **Inchiesta**

Dalla fine di ottobre alla metà di dicembre 2002 ho condotto una ricerca sulla situazione sociolinguistica dei garifuna in alcune comunità del Dipartimento di Colón, sulla costa nord dell'Honduras. L'inchiesta, realizzata attraverso l'uso di un questionario elaborato dall'Università di Siena per l'area mapuche (Cile e Argentina) e che io ho modificato per adattarlo al nuovo contesto, ha contato con l'appoggio del personale tecnico di una ong italiana, il Cisp (Comitato Internazionale per lo sviluppo dei popoli), che in quella zona sta sviluppando un progetto finanziato dalla comunità europea.

Il progetto si chiama PRODESS (*proyecto de desarrollo economico y salud social*) ed è suddiviso in varie componenti: rafforzamento delle capacità locali per uno sviluppo sostenibile, miglioramento del reddito familiare, miglioramento delle condizioni sanitarie e dell'ambiente, *rescate cultural*. Proprio nell'ambito di quest'ultima componente si è pensato di avviare uno studio sul rapporto dei garifuna con la loro lingua e sui livelli di bilinguismo (garifuna – spagnolo).

Delle otto comunità beneficiarie del progetto ne sono state scelte tre per l'inchiesta sociolinguistica, confrontando poi questi dati con quelli raccolti successivamente in altre due comunità che pur essendo ubicate nello stesso Dipartimento presentano condizioni socioeconomiche assai diverse, ma soprattutto sono da sempre a più stretto contatto con la popolazione ladina.

Infatti le prime tre comunità dove abbiamo lavorato e che per comodità chiameremo comunità Cisp (Punta Piedra, S. José de la Punta e Cusuna), fino a poco più di un anno fa erano isolate dal resto del paese e raggiungibili solo a piedi o in barca. La strada, inaugurata nel giugno 2002, permette adesso

di raggiungerle in macchina o in autobus. Queste comunità, considerate dai ricercatori come l'ultima *riserva* della cultura garifuna in Honduras, dovranno ora confrontarsi con una nuova situazione e già è assai frequente sentir rimpiangere il perduto isolamento.

Le comunità Cisp, come tutte le comunità garifuna in America Centrale, si trovano lungo la costa. I garifuna costruiscono le loro case di caña brava e foglie di palma proprio a ridosso della spiaggia, essendo il mare la principale fonte di sostentamento. Mentre gli uomini al mattino presto escono a pescare, le donne salgono al monte dove si coltiva la yucca o dove ci si procura la legna per cucinare. Il pesce, la yucca (con cui si fa una specie di focaccia chiamata cazabe) e il cocco, sono i principali ingredienti della dieta garifuna (anche se il cocco è diventato scarsissimo a causa di una malattia che da alcuni anni sta colpendo la costa del Caribe).

Assai diversa è la situazione nelle altre due comunità dove abbiamo condotto l'inchiesta. Una, Cristales, è praticamente un quartiere della città di Trujillo, che è considerata un centro storico della presenza garifuna in Honduras. Dal punto di vista urbanistico e architettonico la comunità non si differenzia dal resto della città e i suoi abitanti, abbandonate le attività tradizionali, lavorano come impiegati, operai, maestri, marinai ecc. L'altra comunità, Santa Fé, dista pochi chilometri da Trujillo ed è collegata da una strada; le abitazioni sono tutte in muratura ed i suoi abitanti vivono per la maggior parte delle rimesse dei familiari emigrati negli Stati Uniti.

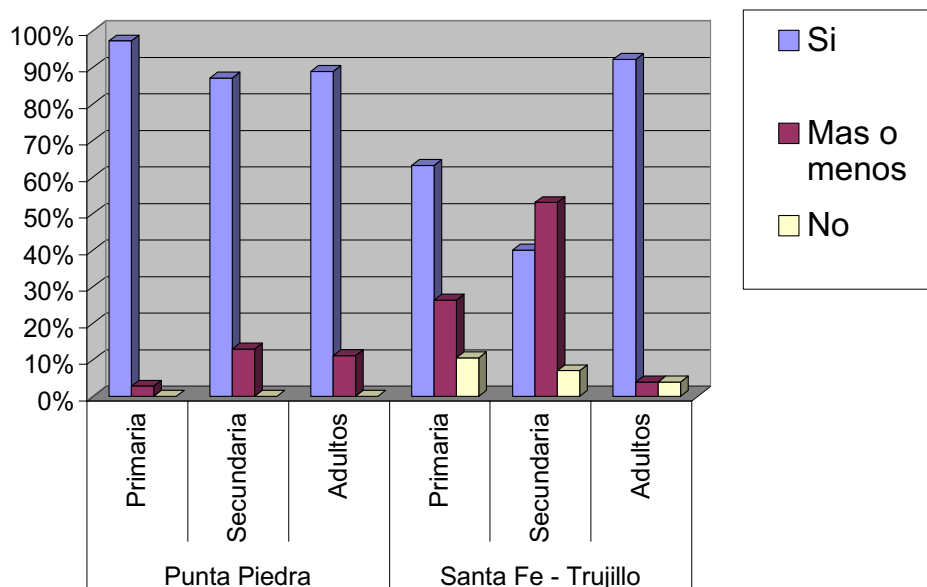
Come si vede da questa sommaria descrizione, l'inchiesta è stata condotta in contesti assai diversi e se le comunità Cisp sono da considerarsi quelle dove meglio si conserva la tradizione culturale di questo popolo, le altre due rappresentano un tipo di comunità integrato alla società ladina. Come vedremo tali differenze sono ben rappresentate nelle scelte linguistiche.

Per una prima analisi dei dati ho scelto un campione che si riferisce all'inchiesta condotta a Punta Piedra ed ai dati raccolti a Cristales e Santa Fé uniti. I motivi di tale scelta sono due: i dati di Punta Piedra e delle altre due comunità Cisp sono assai omogenei, ma Punta Piedra presentava il vantaggio di avere più partecipanti adulti rispetto alle altre due; anche i dati raccolti a Santa Fé e Cristales sono piuttosto omogenei, ma essendo meno numerosi rispetto a quelli raccolti nelle altre comunità ho deciso di unirli per un confronto tra questi due contesti così diversi della presenza garifuna in Honduras.

In questa prima lettura dei dati, pur analizzando le risposte ai tre tipi di questionari (A, B, C), prenderò in considerazione solo alcune delle domande rivolte agli intervistati.

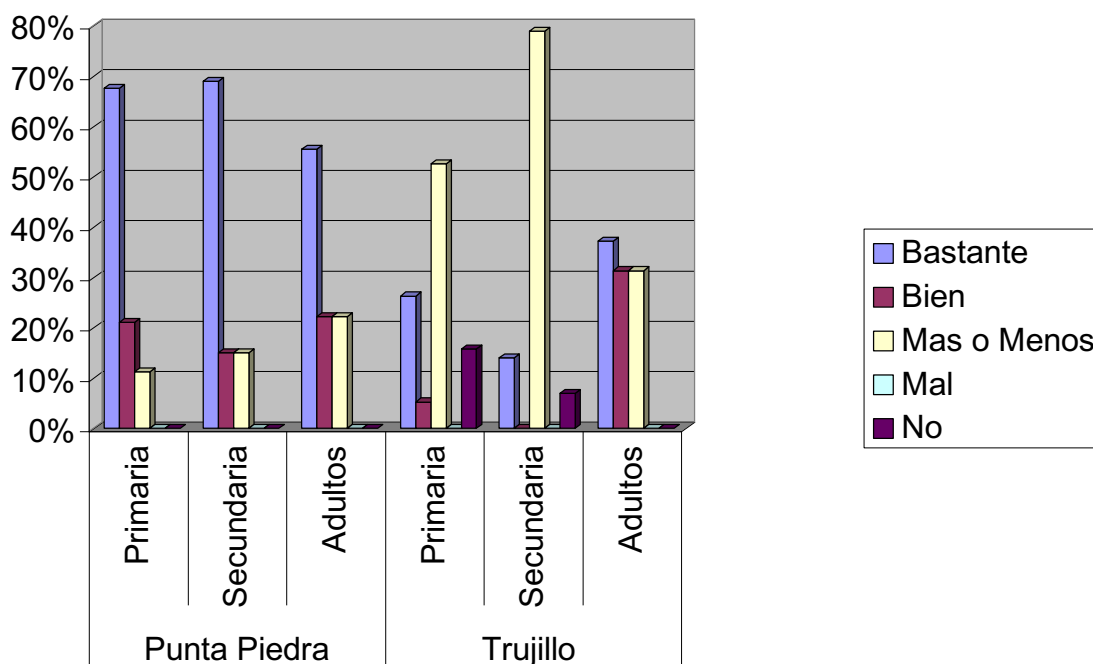
Fin dalla prima domanda («Comprende la lengua garifuna?»), iniziano a delinearsi differenze nei due contesti analizzati. Se infatti a Punta Piedra rispondono di capire il garifuna oltre l'80% degli intervistati nei tre gradi (elementari, medie e adulti), a Santa Fe e Trujillo solo gli adulti confermano questo dato (90%), mentre le percentuali scendono bruscamente tra gli alunni delle elementari (60%) e delle medie (meno del 50%).

Comprende la lengua garífuna?



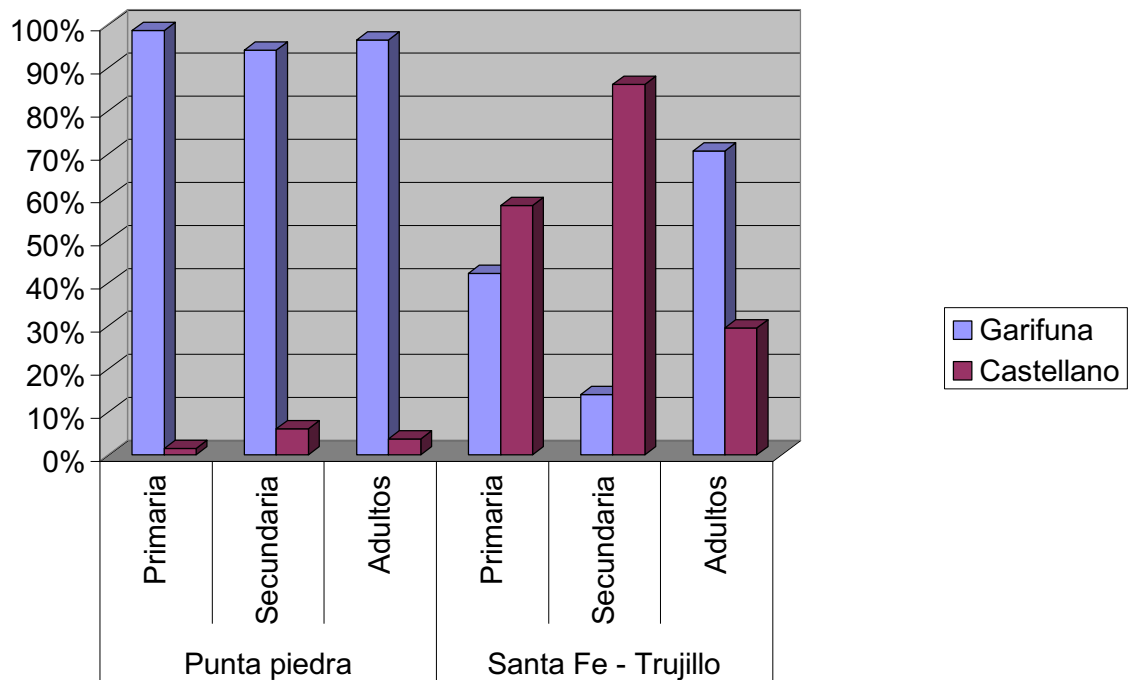
Anche la seconda domanda presa in esame («Puede hablar el garífuna?») conferma tale situazione. A Punta Piedra oltre il 50% degli intervistati risponde di parlarlo «bastante», con una punta massima tra gli studenti delle medie (quasi il 70%) e una minima tra gli adulti (circa il 55%). Mentre a Santa Fe e Trujillo la maggioranza degli intervistati risponde «mas o menos», con una punta molto alta tra gli studenti delle medie (quasi l'80%), con oltre il 50% per cento alle elementari e con un 30% degli adulti, tra i quali però troviamo anche un 35% che risponde «bastante» e un altro 30% che risponde «bien».

Puede hablar el garífuna?



Nelle risposte alla terza domanda («La primera lengua que aprendió fue...») troviamo per certi versi una prima risposta ai dati appena analizzati; se infatti a Punta Piedra oltre il 90% degli intervistati risponde che la prima lingua appresa è il garifuna, a Santa Fe e Trujillo solo tra gli adulti quasi il 70% conferma questo dato, mentre il 55% degli studenti elementari e oltre l'80% degli studenti medi rispondono che è lo spagnolo la prima lingua che hanno imparato.

La primera lengua que aprendió fue...



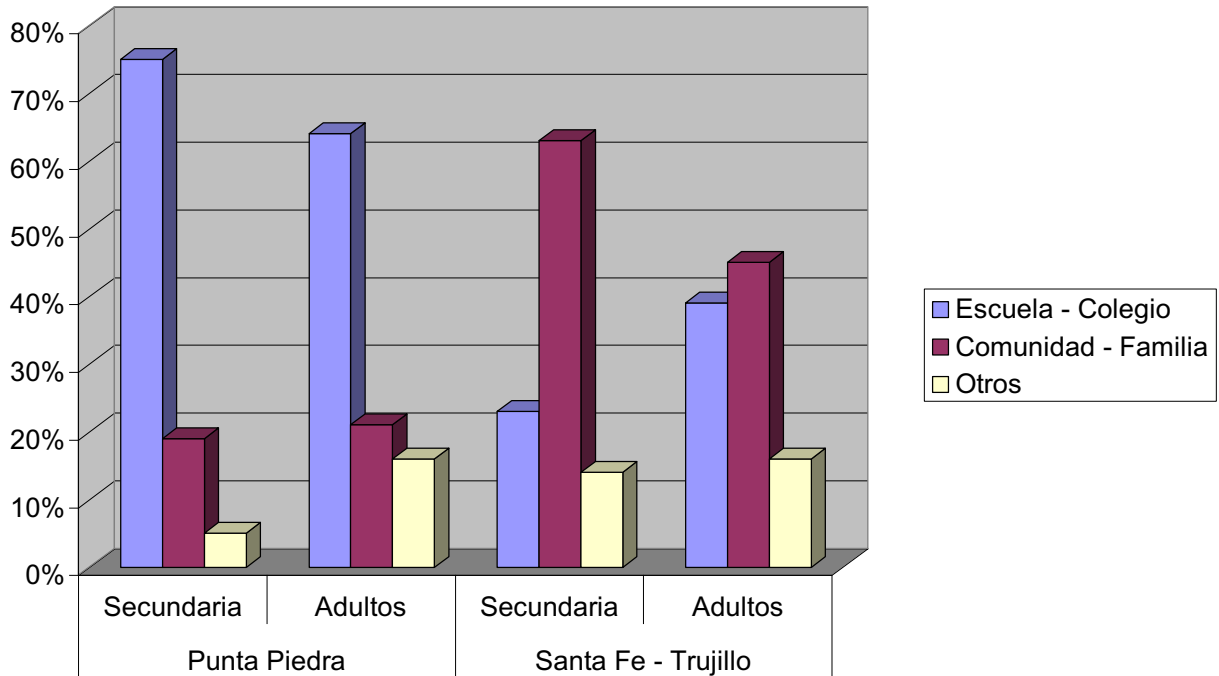
Nelle tre comunità Cisp, tra le quali Punta Piedra, la lingua quotidiana è il garifuna, sebbene tutti parlino anche spagnolo. I programmi scolastici non includono neppure un bilinguismo di transizione, ma i maestri vi ricorrono di fronte all'impossibilità di farsi capire da bambini che quando arrivano in un'aula scolastica per la prima volta sono nella gran maggioranza monolingui. Fuori dalla scuola, ma spesso anche dentro, è il garifuna insomma la prima lingua, anche se comincia a farsi strada, per il momento timidamente, l'opinione di chi ritiene più importante la conoscenza dello spagnolo, di fronte alle novità che sicuramente arriveranno a causa del perduto isolamento di queste comunità.

A Santa Fe e a Trujillo invece la prima lingua è lo spagnolo, nonostante che la maggioranza degli adulti intervistati risponda di aver imparato per primo il garifuna. Se a Trujillo, nel quartiere di Cristales ciò si spiega facilmente per la vicinanza e convivenza con la società ladina, A Santa Fe assistiamo ad un fenomeno più singolare. La lingua di prestigio non è il garifuna e neppure lo spagnolo, bensì l'inglese. Non siamo di fronte a fenomeni di trilinguismo come in altre parti dell'Honduras (e che in quei casi sono dovuti a motivi storici), ma sicuramente, soprattutto tra i giovani, l'inglese riscuote grande successo, come lingua degli Stati Uniti.

L'analisi della quarta domanda («Donde aprendió la segunda lengua?») ci pone di fronte a una questione sulla quale dovremo tornare più avanti. A Punta Piedra la seconda lingua è lo spagnolo e si impara a scuola, mentre il garifuna si impara ovunque, nella famiglia e nella comunità. A Santa Fe e Trujillo invece, gli alunni delle medie, che hanno come prima lingua lo spagnolo, imparano a capire e in minor grado a parlare il garifuna grazie al fatto di sentirlo parlare dai genitori e nella comunità, mentre gli adulti, che per primo hanno appreso il garifuna, imparano lo spagnolo sia nella scuola, sia di nuovo nella comunità e nella famiglia, ma in questo caso ciò è dovuto al fatto che

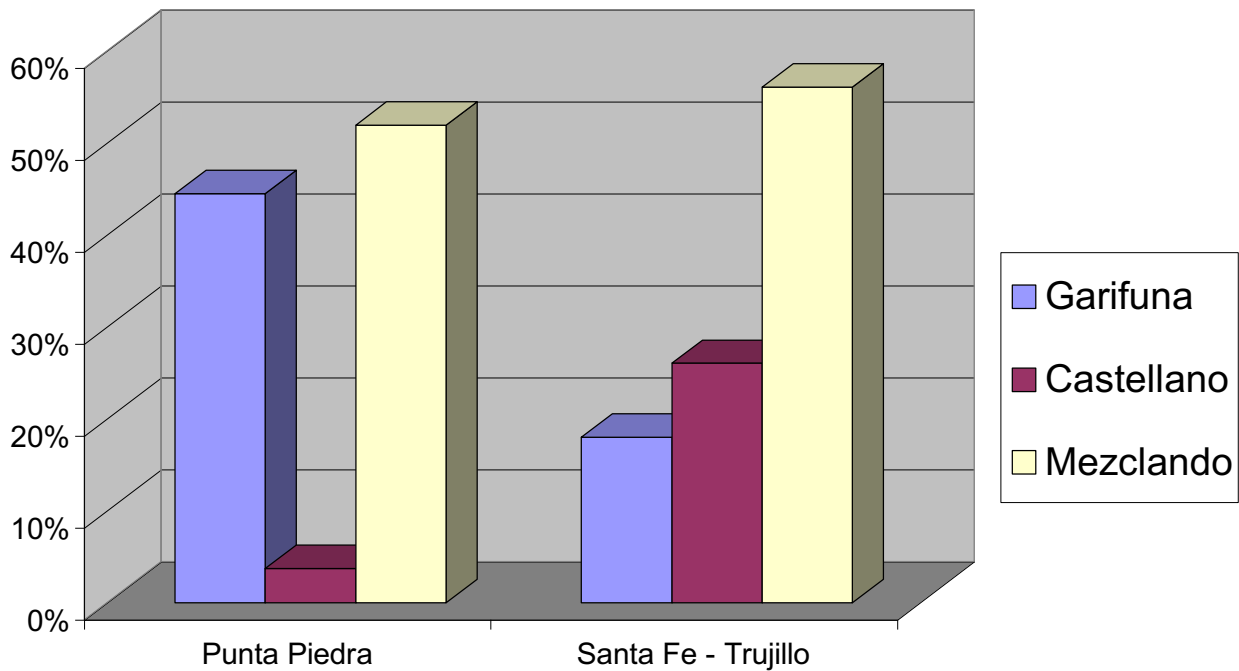
comunità e famiglia vivono a stretto contatto con la società ladina e lo spagnolo è la lingua di prestigio.

Donde aprendió la segunda lengua?



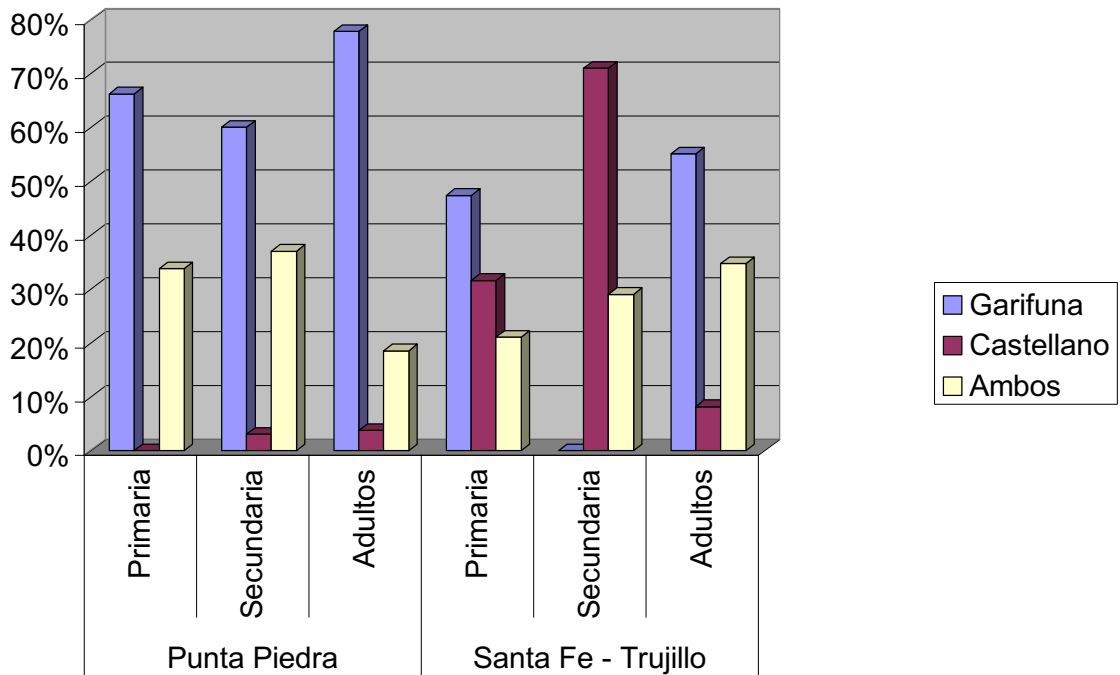
La quinta e la sesta domanda che prendiamo in esame riguardano l'uso della lingua nei rapporti tra genitori e figli. A Punta Piedra troviamo che oltre il 40% dei genitori dice di parlare solo garifuna con i figli e il 4% solo spagnolo, ma sono il 50% quelli che affermano di servirsi di entrambe le lingue nel rivolgersi ai propri figli. A Santa Fe e Trujillo invece, se oltre il 50% degli adulti dice di usare le due lingue mischiate nel rapporto con i figli, troviamo però anche un buon 25% che dichiara di usare solo lo spagnolo e un 15% solo il garifuna. Questi dati sembrerebbero indicare che, sebbene nei due contesti esista la preoccupazione che i figli sappiano lo spagnolo, nel primo però le due lingue convivono, nell'altro lo spagnolo avanza e il garifuna si utilizza solo «mescolato».

### Como le habla a sus hijos?



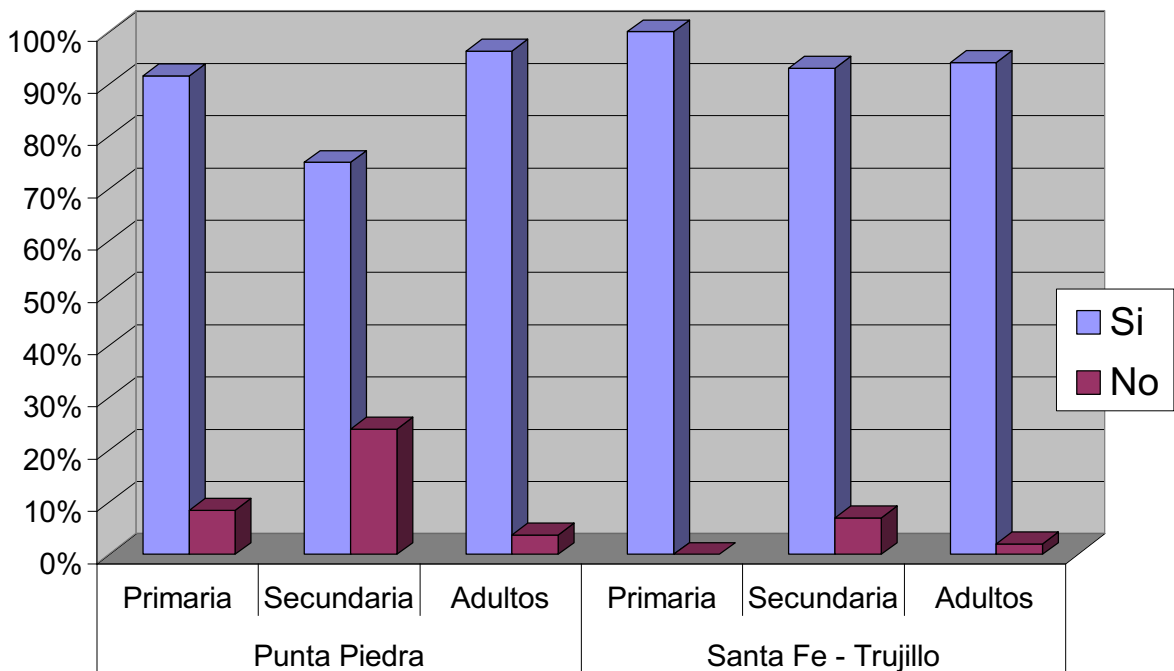
Gli effetti di questo atteggiamento linguistico dei genitori verso i figli si vedono nella seguente domanda («Como le habla a sus padres?»). Se a Punta Piedra la maggioranza degli intervistati risponde di parlare garifuna (65% alle elementari, 60% alle medie e oltre il 70% tra gli adulti), a Santa Fe e Trujillo mentre poco più del 50% degli adulti parla garifuna con i propri genitori (che ovviamente in questo caso sono anziani e quindi più legati alla loro lingua), il 70% degli studenti medi dice di parlare spagnolo. Questo dato viene in parte ridimensionato dagli studenti delle elementari, tra i quali solo il 30% dice di parlare spagnolo, mentre il 45 % risponde garifuna.

### Como le habla a sus padres?



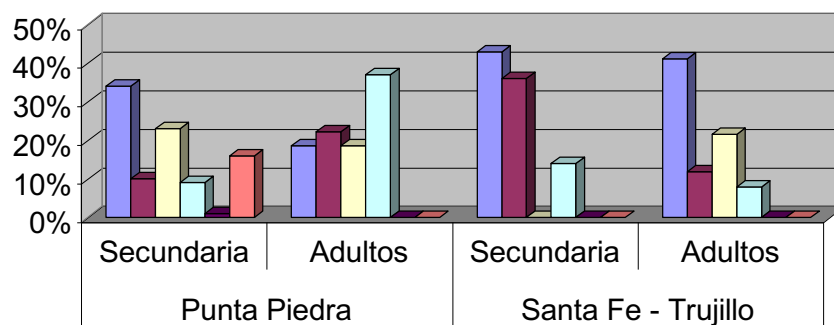
La settima domanda («Le gustaría que el garífuna se enseñara?») trova tutti d'accordo e la grandissima maggioranza degli intervistati risponde di sì. L'unica cosa che potremmo osservare è che, per quanto di poco, le percentuali dei sì sono più alte a Santa Fe e Trujillo, dove evidentemente è più forte la preoccupazione per la possibile perdita della lingua garífuna.

### Le gustaría que el garífuna se enseñara?



Com'è evidente dalle risposte alla domanda successiva («Porque le gustaría que se enseñara el garifuna?»). A questa domanda infatti la maggioranza degli intervistati a Santa Fe e Trujillo (43% alle medie e 41% tra gli adulti) rispondono: «Porque no se pierda», ma anche la risposta «Porque otros la aprendan» (35% alle medie), è dovuta alla stessa preoccupazione e cioè che abbiano la possibilità di impararla tutti quei garifuna che non possono parlare la propria lingua, altrimenti il rischio è la perdita di un elemento centrale della propria identità. A Punta Piedra invece i motivi sono in parte diversi e se anche qui tra gli alunni delle medie troviamo chi nutre la stessa preoccupazione per la possibile perdita della lingua (34%), il dato forse più interessante riguarda quel 37% di adulti ai quali piacerebbe che il garifuna fosse insegnato per imparare a leggerlo e a scriverlo.

Porque le gustaría que se enseñara el garifuna?

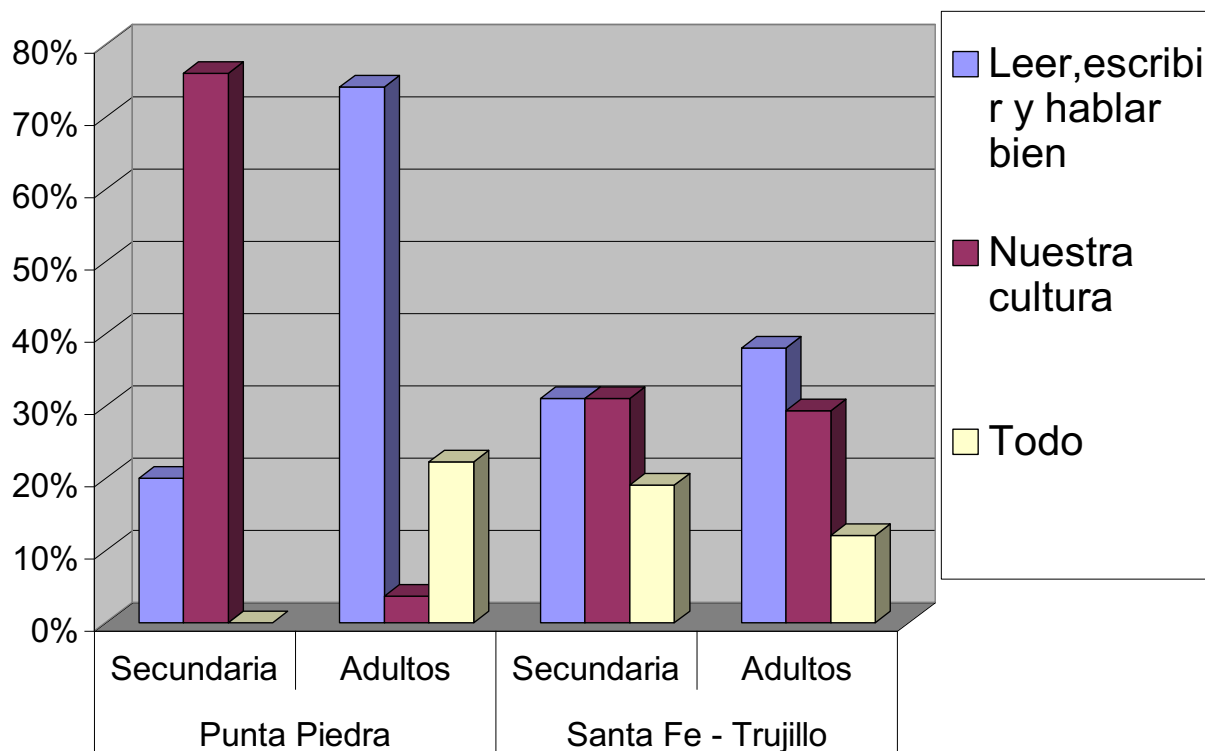


- Porque no se pierda
- Porque otros la aprendan
- Porque es nuestra cultura
- Para hablarlo y escribirlo
- Porque me lo enseñaron mis padres
- No, el español es mas importante

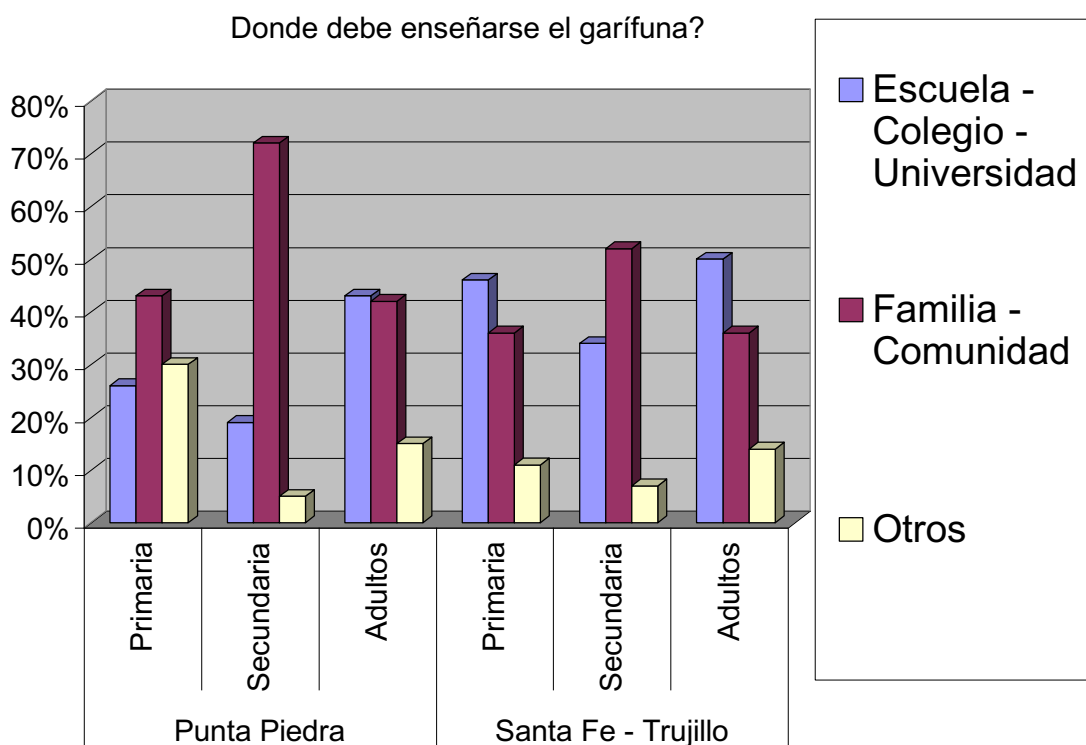
Tale dato viene riconfermato nella domanda «que le gustaría que se enseñara?», dove di nuovo gli adulti di Punta Piedra (oltre il 70%) rispondono: a leggerlo, a scriverlo e a parlarlo bene. Sempre a Punta Piedra il 75% degli studenti delle medie risponde che gli piacerebbe venisse insegnata a scuola la loro cultura (in altre risposte poi questo dato viene specificato e si fa riferimento a canti, danze, miti, medicina tradizionale, tecniche di lavoro ecc.).



### Que le gustaría que se enseñara?



L'ultima domanda che prendiamo in esame («Donde debe enseñarse el garifuna?») ci mostra una serie di dati assai convergenti e che sembrano confermare il dibattito che vede la scuola e la comunità come i due luoghi della eib, senza che l'una possa escludere l'altra. A Punta Piedra sia alle elementari (43%) che alle medie (72%) la comunità e la famiglia vengono riconosciuti come i luoghi per la trasmissione della propria lingua, mentre tra gli adulti c'è una sostanziale parità e se il 43% risponde la scuola, il 42% risponde la comunità e la famiglia. A Santa Fe e a Trujillo gli studenti medi confermano la preferenza per comunità e famiglia (52%), ma anche tra gli studenti delle elementari, che in un 45% indicano nella scuola il luogo per l'insegnamento del garifuna, troviamo comunque un 35% che preferisce comunità e famiglia. Lo stesso avviene tra gli adulti, dove quasi il 50% indica la scuola, ma non manca un 35% che risponde comunità e famiglia.



## EIB in Honduras

In Honduras vivono sette gruppi etnici: tolupanes, pech, tawahkas, lencas, mayas-chorties, miskitos e garifuna.

A parte la lingua lenca, ormai scomparsa, e il maya-chorty, che è moribondo, le altre lingue continuano ad essere parlate, anche se in molti casi si tratta di gruppi ridotti.

Le due etnie più numerose e che meglio sembrano conservare le proprie tradizioni, a partire dalla lingua, sono miskitos e garifuna.

Dal punto di vista legislativo il governo honduregno con un accordo presidenziale siglato nel 1994 ha riconosciuto il carattere plurilingue e multiculturale del paese, iniziando un programma di educazione bilingue per tutte le etnie. Nella realtà non si è andati oltre la formazione di un ufficio che fa parte del ministero dell'educazione e che ha al suo interno un rappresentante per ogni etnia, ufficio che dovrebbe coordinare tutte le attività di eib nel paese.

Attualmente non si conosce alcun piano per l'educazione bilingue in Honduras, e a parte alcune iniziative nate con l'appoggio della chiesa cattolica (tra i garifuna) e della chiesa morava (tra i miskitos), l'unico progetto che ha dato qualche risultato ha riguardato la formazione di maestri bilingue tawahkas ed è stato coordinato dall'Università Autonoma dell'Honduras.